

Cooperativa "Lotta di classe"

Il Tribunale ha approvato, dal punto di vista legale, lo Statuto della Cooperativa costituitasi — previi accordi col Comitato centrale del Partito — per assicurare l'esistenza all'organo centrale del Partito: *Lotta di Classe*.

Nella Cooperativa sono già entrati, oltre i promotori, parecchi dei nostri migliori e più sicuri amici e le iscrizioni sono sempre aperte per coloro che, aderendo al programma, intendono di coadiuvare, meglio e più regolarmente che con semplici e saltuarie oblazioni, questa nostra opera di propaganda.

La prima adunanza degli azionisti avrà luogo verso la fine di questo mese.

Manderemo una copia dello Statuto a quelli dei nostri amici che, vogliosi di iscriversi nella Cooperativa, ce ne facessero richiesta.

Società anon. Cooperativa LOTTA DI CLASSE (Capitale illimitato)  
Milano, via S. Pietro all'Orto, 16  
approvata dal Tribunale con Decreto 13 marzo 1893

I soci sono convocati per l'assemblea ordinaria che avrà luogo nei locali sociali la sera del 29 corrente aprile, alle ore 8 e mezza, col seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni.
2. Relazione amministrativa.
3. Nomina delle cariche sociali e cioè di tre consiglieri d'amministrazione, di tre probiviri, di tre sindaci effettivi e di due supplenti.

Pel Consiglio: R. ROSSINI.  
Pel Sindacato: ing. G. DE FRANCESCHI.

CONTADINI, ALL'AVANGUARDIA!

Cremona, 9 aprile. — Sì, questo è il grido che ci eruppe dal cuore assistendo oggi all'adunanza della *Lega di resistenza* fra i nostri contadini.

Non ricordiamo di avere visto altre assemblee di lavoratori dove si dicessero tante cose con tanta sobrietà di linguaggio, dove si facesse più altamente vibrare la nota dell'entusiasmo con minore apparato di frasi: dove si sentisse più distinto il battito della vita nuova; dove si potesse insomma constatare meglio il destarsi e il formarsi della coscienza proletaria.

È un movimento iniziato da poco più di un anno, con poche forze, da pochi. Come ha potuto dare così gran frutto? Gli è che questo mondo di energie nuove era già in formazione: bastò che la propaganda mettesse il piccone nella vecchia crosta, perchè le correnti che ribollivano sotto zampillassero dai larghi crepacci.

Quando i padroni guardavano i contadini lavorare muti intorno al bestiame; quando li vedevano tornare a sera dai campi, istupiditi di stanchezza; quando li contemplavano ingiunocchiate nella chiesa davanti al prete che parlava loro dei « doveri verso il padrone », essi si fregavano le mani, pensando che mai la trista parola dei sobillatori avrebbe trovato eco in quelle anime, nelle quali pareva cessata ogni pulsazione di vita sociale e pareva atrofizzata per sempre la forza di concepire uno stato di cose diverso dalla loro attuale servitù.

E invece, in quelle anime fermentava la ribellione, maturava il pensiero, metteva ali una grande idealità sociale, talché, al primo contatto, il contadino si comprese e si fuse col socialista.

Perchè, fra noi, la lotta per il miglioramento del patto colonico è subito diventata battaglia socialista. Mentre nelle città gli operai sanno difficilmente uscire dalla angusta cerchia dei loro piccoli interessi professionali, e pare loro di avere fatto tutto il loro dovere verso la classe quando hanno ottenuto qualche concessione dalla borghesia o sull'orario di lavoro, o sulla mercede, o su altri dettagli della vita industriale, qui il contadino che si trova di fronte ai proprietari di migliaia di ettari di terra, e sente come, sotto a questa immane proprietà, soffrono migliaia e migliaia di famiglie, viventi tutte press'a poco nella identica condizione, qui egli ha subito intuito, che quando questa moltitudine comincia a muoversi per chiedere il più insignificante dei miglioramenti, non vi potrà essere forza alcuna che la trattenga dal conseguire l'unico miglioramento vero ed effettivo, che consiste nella sua liberazione definitiva dalla classe sfruttatrice.

Questo è sentito anche dalla classe borghese. Difatti, come i contadini, appena cominciano a parlare e muoversi per il miglioramento del patto colonico, amano chiamarsi « socialisti », così i padroni hanno già da tempo caratterizzato per socialista quel movimento che pareva presentarsi, nelle sue esplicazioni pratiche, come una semplice richiesta di miglioramenti.

Era dunque giusto che oggi accadesse quello che è accaduto. Era giusto cioè che l'assemblea, dopo avere deliberato con larga e minuta discussione, i punti di riforma del patto colonico su cui dove svolgersi in quest'anno la campagna di propaganda, deliberasse da nitido di aderire al Partito dei lavoratori italiani!

In queste menti limpide, in questi cuori vergini, l'idea che vi possa essere un « partito operaio » che non sia anche un partito socialista, non ha presa. Giacché, che cosa è la resistenza se non uso della forza e diritto di conquista? I contadini riescono ad avere qualcosa di più dei frutti della terra da loro coltivata, solo in quanto costringono i padroni a cedere. Così è violato il diritto di proprietà privilegiata.

Il padrone, perchè padrone, credeva di potersi prendere il sessanta per cento dei frutti della terra: ed ecco che i contadini, perchè più forti, lo han costretto ad accontentarsi del cinquantacinque.

È come se egli fosse ridotto ad avere tanta terra di meno, la quale fosse invece passata in proprietà dei contadini.

Or dunque: o si riconosce che il diritto di proprietà non si può toccare, e allora si deve stare paghi di quel che ai padroni piaccia di largire: o invece i lavoratori vogliono regolare essi la bisogna, e allora, a quel modo che hanno espropriato il padrone del 5% del reddito, così possono espropriarlo per l'intero.

Ed ecco come il lavoratore, il quale si decide a lottare per il suo miglioramento, nega con ciò il diritto di proprietà e diventa socialista.

D'altra parte non poteva saltare in testa ai nostri contadini di schierarsi sotto altra bandiera politica, all'infuori della socialista. Per essi il campo è diviso in due parti: qua loro, i contadini, e là i padroni. Chi sta coi padroni, o si barcamena fra i due, è contro i contadini. Il partito socialista, in fin de' conti, risponde al concetto rudimentale che essi hanno potuto formarsi della società: la quale è sempre parsa loro divisa fra chi comanda oziando, e chi obbedisce lavorando. Inoltre, in fondo al loro cuore, essi han sempre pensato che quei campi su cui sono cresciuti, in cui hanno trafuso tanta parte della loro vitalità, quei campi dovrebbero tornare ai lavoratori così come fu una volta.... È una vaga rimembranza, trasmessa nel sangue, che oggi prende forme determinate, e vuol diventare realtà.

All'avanguardia, dunque, o contadini! Voi avete l'animo disposto a impegnare degnamente la grande battaglia perchè, appena desti, vi siete orientati in modo mirabile! E voi avete anche le forze per combattere con esito felice: perchè la stessa organizzazione del vostro lavoro vi dà in mano le armi. Voi non avete che da volere. E quando in centinaia de' vostri vi è tanta gagliardia di fede, tanta precisione di propositi, quanta s'è vista nell'adunanza della *Lega*, si può essere sicuri che quel che oggi vogliono i cento e i cento di voi, tra poco tempo saranno i mille ed i mille che lo vorranno.

PEL 1° MAGGIO

I manifesti da distribuirsi a mano (che verranno stampati, d'accordo col Comitato centrale, dalla *Lega socialista* di Reggio Emilia) costano: 500 copie L. 2,50; 1000 copie L. 4,50; 5000 copie L. 4,25 al mille; più di 5000 copie L. 4 al mille.

Spese di porto ed imballaggio a carico dei committenti.

La *Lega socialista* di Reggio Emilia vende oltretutto a L. 5 al mille eleganti francobolli da cent. 10 commemorativi del 1° maggio, gommati e traforati, a beneficio della propaganda socialista. Qualunque richiesta dev'essere accompagnata dall'importo.

Il Comitato centrale pubblicherà un manifesto da affiggersi: nella prossima settimana ne annunceremo il prezzo e le condizioni di invio.

Su proposta da Firenze si aggiungono al Comitato nazionale per il 1° maggio — a rappresentare la Toscana — Vittorio Meoni (Colle d'Elsa), Latino Gabrielli (Siena), Ranieri Pardi (Pisa).

I membri del Comitato nazionale da noi scelti fra gli amici già in corrispondenza, possono nelle singole regioni aggregarsi altri compagni per estendere l'azione loro; perciò senz'altro consularci si provveda direttamente quando si creda del caso.

Il Comitato centrale raccomanda a tutti i compagni che avessero opuscoli o giornali socialisti — dei quali essi possono disfarsi, perchè già letti — a volerli inviare a lui, perchè possa, nell'imminente manifestazione del 1° maggio, curarne la distribuzione gratis nelle campagne. I compagni che sono in grado, possono acquistarne copie e mandarle o inviarc i mezzi per acquistarli direttamente, allo stesso fine.

Si raccomanda a tutti coloro che sentono la ferma volontà di adoperarsi per il 1° maggio, di prenotarsi presso il Comitato centrale quali conferenzieri; alle società che hanno fatta già domanda di conferenzieri ripetiamo di avere pazienza che quanto prima destineremo i prescelti all'opera. Intanto è inutile far nomi perchè si cade sempre su quelli di uomini già impegnati.

Abbiamo già avvertito che la rivendita del giornale non è sospesa per quei compagni e per quelle Società amiche che se l'assumono senza sconto o collo sconto limitato all'indennizzo delle piccole spese. Così a Civitavecchia l'infaticabile compagno Timossi Domenico si è assunto la diffusione della *Lotta* essendo da noi autorizzato alle relative esazioni. Ringraziamo lui e gli altri che colla loro opera assidua e diligente ci procurano un sempre maggior numero di lettori.

Il partito si fa davvero!

Si fa, dovunque sono spiriti abbastanza aperti ed elevati per intendere l'importanza e il vantaggio generale e durevole che dalla unione non soltanto nominale del partito deriva, superiori alle meschine vanità, agli effimeri interessi bottegai di un particolarismo dissolvente, che in un partito il quale vorrebbe essere internazionale è il colmo del controsenso.

L'altro giorno era il Circolo socialista di Russi (*Lotta di classe*, n. 13) che protestava contro l'andazzo del fare ciascuno per proprio conto e invitava energicamente tutte le sezioni del partito a far sentire in ogni loro atto la forza di questa unione — ed anche nelle forme, cominciando dalla intestazione dei manifesti. Oggi sono i socialisti di Cremona che danno un altro nobile esempio.

Leonida Bissolati, quale membro del Comitato nazionale del 1° maggio, convocò in nome del partito dei lavoratori, oltre vari sodalizi cittadini, la forte *Lega di resistenza* dei contadini del Cremonese, che aveva votato in precedenza la sua adesione al partito.

I contadini, accorsi numerosi, stabilirono di lanciare l'appello all'astensione dal lavoro nel 1° maggio, di non mandare i bimbi alla scuola in quel giorno solenne per i lavoratori di tutto il mondo, e di tenere riunioni serali per leggere e commentare il numero doppio del giornale centrale del partito.

In consonanza a quest'ultima decisione i socialisti cremonesi deliberarono di non pubblicare la domenica 30 aprile il solito numero del loro *Eco del Popolo*, per sostituirlo col Numero speciale, 1° maggio, della *Lotta di classe*, simbolggiante — come organo centrale — la unità nazionale del partito dei lavoratori.

La *Riforma*, in un articolo di oltre due colonne, rileva la eccezionale importanza del Congresso regionale toscano del partito dei lavoratori, tenutosi ad Empoli il 3 corrente, del quale il nostro corrispondente fiorentino ci ha minutamente informati.

La *Riforma* nota specialmente — e trova da lodare — che a prevenire ogni equivoco si sia deciso, dopo viva discussione, di aggiungere il qualificativo socialista alla *Sezione regionale toscana* del partito dei lavoratori.

Il Congresso di Genova non credette di farlo per la denominazione generale del partito, stimando il carattere socialista sufficientemente affermato nel programma e temendo — nello stato semicosciente di tanti lavoratori italiani — di imprimere alla denominazione del partito una apparenza un po' ristretta di scuola.

Fu per altro una reticenza di pura forma che, se era spiegabile nelle prime affermazioni, non ha ormai più ragione d'essere e il Congresso di Reggio, confidiamo, vi porterà una riforma.

Ciò si palesa tanto più necessario dacchè, le organizzazioni regionali assumendo il titolo di sezioni socialiste, ciò darebbe adito davvero all'equivoco che nel partito dei lavoratori italiani ci potessero essere sezioni non socialiste o meno socialiste delle altre.

Per la cassa centrale del Partito.

Somma precedente L. 238 19	
Salvatore, Francesco e Giuseppe Marinaro (Cefici) ciascuno cent. 50	» 1 50
Cattaneo Arturo	» — 75
Enrico Pedrini (Secondigliano) mensilità marzo ed aprile	» 1 —
Maresti Vincenzo (Milano), 2ª mensilità	» — 50
Dott. Raffaele Zola (Università di Pavia)	» 2 —
Zanobetti Fortunato (Gaeta), 2ª mensilità	» — 50
Un povero travet (Portogruaro), 2ª mensilità	» 1 25
Graf A. (Genova) 1ª mensilità	» 1 —
Tempa Giovanni di Mezzana (Biella)	» 1 —
Antonio Perego (Venezia)	» 2 —
Dott. Tommaso Lippera (Montemaggiore al Metauro)	» 2 —
Aliberti Carlo (Torino)	» 1 —
Cinquantasette studenti dell'Istituto tecnico e del Liceo di Sondrio che apero una sottoscrizione a tasso fisso di cent. 5 come protesta contro le sottoscrizioni cortigiane e le ipocrite beneficenze: L. 2,85; dedotte spese postali cent. 25	» 2 60
Da Montù Beccaria (specificheremo nel prossimo numero)	» 20 —
Italo Sasseti e Giovanni Cassettari (Pisa), 50 cent. il mese ciascuno	» 1 —
Totale L. 276 29	

Per la manifestazione del 1° maggio.

Somma precedente L. 30 25	
Circolo socialista ferrarese	» 2 —
Semeria Maurizio, Coldirodi (Ospedaletti)	» 1 —
Da Cefici (Cosenza): Michele, Salvatore, Giuseppe e Francesco Marinaro — Pace Filippo — Granieri Salvatore — Grisolia Marco e Michele — Giuseppe Rosanova — Un socialista — ciascuno cent. 25	» 2 50
Dott. Tommaso Lippera (Montemaggiore al Metauro)	» 2 —
Una guardia di P. S.	» — 30
Due ragazzo	» — 60
Totale L. 38 65	

Per le famiglie dei massacrati di Caltavuturo

Somma precedente L. 1558 86	
Gli studenti inferni del Convitto di Caltavuturo, rimastivi durante le vacanze di Pasqua	» 5 —
Dagrada Ercole (Milano)	» — 50
Raccolti alla sede Società M. S. lavoratori pellami (Milano) fra un gruppo di lavoratori che protestano contro l'assassinio commesso per mezzo degli stessi fratelli	» 2 48
Associazione di M. S. di emancipazione (Parma)	» 2 —
Giuseppe Giusti, da Belvedere (S. Gimignano)	» 1 —
Circolo socialista di Russi (Ravenna)	» 6 20
Da Parma: Associazione Il Popolo L. 3 — Società Fratellanza e Umanità 3.50 — deduzione spese postali da addebitarsi all'ultimo versamento Società lavoratori, cent. 63	» 5 85
Da Poggibonsi: Fra gli operai della Società Figli del lavoro L. 8.50 — Avv. Francesco Sangiorgi 2 — Piero Marzi 2 — Dott. Giuseppe Del Zanna cent. 50	» 13 —
Da studenti del Politecnico di Milano (i nomi nel prossimo n.) come protesta contro i festeggiamenti per le nozze d'argento	» 13 25
Da altri studenti del Politecnico di Milano	» 21 45
Totale L. 1629 59	

PUR DI MOSTRARSÌ CORTIGIANI hanno anche la legge in quel servizio

In questa gara di uomini e di partiti per dimostrare alle LL. MM. la grande e spontanea devozione degli italiani alla monarchia, anche il Consiglio provinciale di Milano ha voluto dar prova de' suoi giovanili entusiasmi votando la spesa per una pergamena artistica da presentarsi agli amatissimi sovrani nel fausto avvenimento delle loro nozze d'argento.

La Deputazione provinciale, scartando la proposta di un proprio membro, che cioè tale spesa fosse sostenuta dalla Deputazione stessa, oppure si aprisse una volontaria sottoscrizione fra i consiglieri, deliberò di impiegare il danaro dei contribuenti, violando così il disposto dell'art. 208 della legge comunale e provinciale, il quale testualmente dice:

« Nessuna spesa facoltativa può essere deliberata dal Consiglio provinciale se non per gli oggetti di pubblico interesse nel territorio della provincia... »

Che le LL. MM. abbiano avuto la fortuna di arrivare al loro venticinquesimo anno di matrimonio, non è cosa, speriamo, da dichiararsi di pubblico interesse nel territorio della provincia di Milano, e vogliamo credere delle altre provincie del fortunato regno italico; ma questi signori del Consiglio provinciale, credendosi omai padroni di fare e disfare a loro libito, dacchè gli elettori hanno in gran rispetto la loro senilità senatoria, calpestando la legge della quale pretendono poi di essere i fedeli e scrupolosi interpreti.

Il nostro compagno Bertini si oppone a questa proposta, ma nella votazione fu soffocato dal numero, in omaggio a quella libertà di coscienza a cui questi idrofobi della monarchia fanno continuamente appello.

Ora spetta alla Giunta amministrativa di ratificare questa deliberazione, la quale, contraria allo spirito ed alla lettera del citato art. 208 della legge, dovrebbe essere annullata. Ma possiamo sperare che ciò avvenga mentre il prefetto (presidente di questa Giunta) che si trovava presente a quella seduta, col suo silenzio tacitamente autorizzava questa violazione???

Sullo stesso argomento il nostro compagno avv. Filippo Turati ci scrive:

CARI AMICI,

Milano, 13 aprile.

Trattenuto da lavori urgenti, manca accidentalmente all'ultima seduta del Consiglio provinciale, indetta su argomenti nei quali non avevo alcuna speciale competenza; seppi quindi soltanto dai giornali che vi si è approvata una spesa per omaggio ai Reali, della quale l'ordine del giorno non faceva motto, che non poteva quindi essere messa a partito (art. 242 della legge provinciale) quand'anche — e mi si assicura il contrario — si fossero trovati presenti i due terzi del Consiglio necessari al numero legale.

Se avessi potuto leggere fra le righe ed i silenzi dell'ordine del giorno che si preparava la illegalità di un atto cortigiano, non avrei mancato alla seduta; non avrei mancato per associarmi alle proteste dell'amico Bertini e dichiarare che non mi sentivo delegato dai miei elettori del 1° mandamento di Milano a trasgredire la legge votando spese che non sono di competenza provinciale e che rappresentano per me una espressione di servilismo.

Ora è acqua passata; e i ponti sotto cui ha ancora da passare si guarderanno bene dal tentare di arrestarla. Ma che pietà questo bigottismo dinastico che per far passar lisci i suoi omaggi ha bisogno di presentarli alla sprovvista e quasi di soppiatto come degli attentati al pudore!

Al postutto se loro se ne contentano!... Vostro e della lotta di classe

F. TURATI.

Sempre a proposito di questa fregola crescente di leccare, da cui è presa la borghesia italiana e che deve stomacare i sovrani mede-